



Orvieto (Terni), 15.10.2015

Prot.800a (def.) del 15.10.2015

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi

Ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Gian Luca Galletti

Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini

Ministro della salute Beatrice Lorenzin

MISE -Direttore Generale DGRME Ing. Franco Terlizze

MATTM -Direttore Generale DVA Dott. Renato Grimaldi

MIBACT -Direttore Generale BEAP Arch. Francesco Scoppola

MISA -Direttore Generale PREV Dott. Raniero Guerra

e, p.c. , VIA MAIL:

On. Ettore Guglielmo Epifani, presidente X Commissione

On. Ermete Realacci, presidente VIII Commissione

On. Chiara Braga, Camera dei Deputati

On. Ignazio Abrignani, Camera dei Deputati

On. Serena Pellegrino, Camera dei Deputati

On. Samuele Segoni, Camera dei Deputati

On. Andrea Vallascas, Camera dei Deputati

Catiuscia Marini, presidente regione Umbria

Nicola Zingaretti, presidente regione Lazio

Enrico Rossi, presidente regione Toscana

Vincenzo De Luca, presidente Regione Campania

Francesco Pigliaru, presidente regione autonoma Sardegna

LORO SEDI

Oggetto: Risoluzione delle Commissioni Ambiente ed Attività Produttive della Camera dei Deputati (n. 8-00103 «Produzione di energia da impianti geotermici») con impegno del Governo ad attemperare i contenuti della citata Risoluzione/ Proposta della Rete Nazionale NO Geotermia Elettrica, Speculativa e Inquinante.

Egregio signor Presidente del Consiglio, egregi Ministri,

la vicenda dello sfruttamento geotermico, così come si sta sviluppando nel nostro paese, è foriera ogni giorno di più di estese opposizioni nei territori, spesso insensatamente prescelti dalle convenienze delle imprese messe in moto dalla liberalizzazione del Governo Berlusconi IV attraverso i D.Lgs.22/2010 e 28/2011 e che l'attuale Governo non ha trovato ancora il tempo di riformare. Con il risultato che le richieste di concessioni per la ricerca si sono moltiplicate in maniera incontrollata e -per citarne solo alcune- insistono in territori pregiati come la Val d'Orcia di Montenero (è di qualche settimana fa la rivolta di oltre 60 aziende del vino, dell'olio e del turismo contro tali insediamenti), la confinante Alfina umbra-laziale (uno dei territori più belli dell'Umbria, "luogo del cuore" del FAI), e da ultimo l'area napoletana dei Campi Flegrei (!). Solo sul territorio della Toscana si contano 31 permessi assegnati, mentre nel Lazio le istanze in corso sono 25.

Si tratta di richieste avanzate da imprese spesso senza comprovati precedenti in tecnologie così sofisticate, che aggiungono ulteriori preoccupazioni nelle popolazioni a quelle già legate alle trivellazioni in giacimenti idrotermali-necessariamente in territori vulcanici- sia in alta che in media entalpia (sismicità indotta, possibile contaminazione delle acque potabili, subsidenza -in merito alla quale la recente sentenza (18.05.2015) del Consiglio di Stato n. 02495/2015 ha affermato l'applicazione del principio di precauzione statuendo che anche una situazione di incertezza tale principio può essere sufficiente per l'adozione di misure preventive e che è onere probatorio esclusivo del proponente di fornire la prova di innocuità dell'intervento da realizzarsi- ecc.).

Del resto anche la decantata "rinnovabilità" dello sfruttamento geotermico storico dell'ENEL in Toscana (in particolare nei siti dell'Amiata) è sempre più contestata, sia perché le centrali immettono in atmosfera migliaia di tonnellate di inquinanti con caratteristiche tossicologiche rilevanti, nocive per la salute e per l'ambiente, sia perché la tecnologia "flash" - come sostengono gli esperti - da tempo non è, per usare un eufemismo, "la migliore al momento disponibile". In merito allo studio epidemiologico prodotto dall'ARS Toscana, dalla Fondazione Monasterio e dal CNR di Pisa (2010) - pur se ancora oggi sono in corso approfondimenti sui risultati dello stesso- in ambito scientifico c'è consapevolezza che in questa area vi siano condizioni ambientali diverse e interagenti per gli effetti cumulativi di inquinanti nocivi per la salute delle persone. Né si può tacere al riguardo delle centinaia di milioni di euro per danni sanitari causati dalle sole emissioni di ammoniaca, precursore alla formazione di PM₁₀ secondario, costi riconosciuti già nel 2005 dal CAFE (Clean Air For Europe) ed oggi evidenziati - e in notevole aumento -nel recente articolo del prof. Riccardo Basosi e dott. Mirko Bravi, comparso su "QualeEnergia" di giugno/luglio 2015. Pertanto la geotermia flash dell'Amiata impone oggi una seria inchiesta da parte del Parlamento e dei Ministeri competenti MISE, MATTM e Sanità, non più rinviabile. Per la scrivente Rete Nazionale la vicenda Amiata assume da tempo la valenza della "madre di tutte le battaglie", per cui un atteggiamento di disponibilità del Governo e del Parlamento sul punto verrebbe ben valutato dalla scrivente Rete Nazionale.

La stessa Regione Toscana- che pure nel passato ha sempre troppo acriticamente sostenuto la geotermia- di fronte a decine e decine di istanze pendenti di impianti geotermici, ha dovuto attivare una moratoria di 6 mesi per darsi nuove regole allo scopo di "non compromettere in modo irreversibile il territorio ed evitare rischi alla sostenibilità ambientale e socio-economica" con una neppure velata critica -da parte della Regione "geotermica per eccellenza" - al ritardo con cui lo Stato si sta muovendo nell'inserimento di regole cogenti circa la geotermia, lasciata in piena balia delle imprese. E le nuove regole che la Regione si sta dando partono dalla considerazione che debbano essere individuati i territori dei Comuni non idonei alla geotermia, ovvero le aree che, per il loro contesto socio-economico e per le strategie di sviluppo adottate dalle comunità residenti, devono essere escluse dalle autorizzazioni alla ricerca e realizzazione di impianti geotermici.

Le Commissioni parlamentari VIII° e X°, approvando - si noti, all'unanimità- la Risoluzione n. 8-00103 del 15.04.2015 sulla produzione di energia da impianti geotermici, hanno cercato- dopo un approfondito dibattito con i territori e le stesse aziende- di superare la scarsa affidabilità ed estesa impopolarità del piano geotermico attuale, con la sollecitazione al Governo di emanare "linee guida" di gestione del settore nelle "aree idonee" di cui alla richiesta "zonizzazione", rilasciando le autorizzazioni per i progetti di impianti geotermici solo a seguito della loro emanazione e dietro valutazione dell'impatto ambientale (VIA) che tenga conto, appunto, delle "nuove norme".

Ripristinando così -nell'interesse del paese e come la Rete Nazionale sin dalla sua nascita aveva chiesto - la responsabilità precipua dello Stato nella individuazione delle aree idonee allo sfruttamento in sicurezza della geotermia e dei criteri generali di valutazione in merito alle principali componenti critiche relative a tale attività. E particolare importante è l'aver statuito nella Risoluzione che le relative autorizzazioni siano rilasciate -e ciò deve valere anche per i procedimenti in corso (Castel Giorgio, Montenero e tutti gli altri impianti in itinere di autorizzazione) - nel rispetto delle "nuove norme" che lo Stato definirà entro tempi certi.

E ora, dopo la approvazione della Risoluzione, il motivo conduttore- anche da chi la geotermia l'aveva accettata acriticamente- è che "la geotermia bisogna farla bene". E' innegabile che sia un vistoso passo avanti, se alle parole seguiranno- da parte del Governo- i fatti. Lo sfruttamento geotermico non può più procedere con la prevaricazione di gruppi economici che speculano privatizzando i profitti e lasciando sul territorio i costi economici, ambientali e sociali; deve pur esserci uno spazio di condivisione che porti ad una scelta ponderata della popolazione stessa coinvolta.

La scrivente Rete Nazionale, continuando il suo collaborativo confronto con il Governo, come è già avvenuto denunciando la "geotermia elettrica speculativa e inquinante" il 5 marzo del 2104 presso la Camera dei Deputati (vedi link: <http://sosgeotermia.noblogs.org/2014/03/06/roma-5-marzo-2014-la-mobilitazione-contro-la-geotermia-elettrica/>) presenta le sue proposte (**vedi allegato**) (*) convinta più che mai che sia necessario ora nel settore un cambio di paradigma (non essendo quello attuale largamente condiviso dalla comunità scientifica).

Anzi un doppio cambio di paradigma: sperimentare nuove tecnologie geotermiche che siano capaci di non avere impatti significativi sui territori come la geotermia di "Terza Generazione" (Borehole Heat Exchangers -BHE) che estrae dal giacimento solo calore, attraverso circuiti a tubo chiuso, che non "muovono" in alcun modo i fluidi geotermici, assicurando così l'assoluta assenza di emissioni e di scorie. Una modalità capace in

sostanza di "tagliare la testa al toro" andando ad utilizzare il calore terrestre direttamente nel punto di disponibilità del sottosuolo, senza l'estrazione ed il trasporto di fluidi geotermici verso la superficie. Tale tecnologia si differenzia profondamente dalla, pur collaudata, tecnologia di "Prima Generazione" (Idrotermale) ove il contatto con i fluidi geotermici è indispensabile, e dalla Tecnologia sperimentale di "Seconda Generazione" (Hot Dry Rock) ove vi è ancora contatto diretto fra i fluidi iniettati dalla superficie e le rocce fratturate create in profondità per attivare lo scambio termico.

Insomma una geotermia che sia realizzabile in ogni luogo e non solo nelle aree idrotermali (e quindi potenzialmente sismiche del paese) – ampliando quindi la sua possibilità di sfruttamento - ma evitando le aree dedicate ad altre importanti vocazioni territoriali; per fare questo è essenziale che il Governo smetta di alimentare con gli incentivi la geotermia speculativa ed inquinante liberalizzata dal piano Berlusconi-Scajola. E nel contempo potenziare e sostenere la geotermia a "bassa entalpia", questa sì, con incentivazioni- per il fondamentale contributo che può dare alla riduzione del fabbisogno energetico del patrimonio edilizio del paese.

E' inoltre necessario avere una nuova politica per il settore energetico che riveda le politiche di sostegno al raggiungimento degli obiettivi energetico-ambientali della Strategia Europa 2020, a cominciare dall'eliminazione dei vistosi incentivi per i grandi impianti di sola produzione di elettricità, privilegiando invece gli investimenti sull'efficienza energetica e sulla produzione di calore, di cui siamo deficitari come Paese (in questo senso l'utilizzo massiccio della bassa entalpia può fare la differenza).

Pensiamo infine che le "nuove norme" dovrebbero –per l'efficacia della riforma stessa- assumere la forma del decreto legge o della legge e quindi sottoposte al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari che le hanno richieste e/o del Parlamento, in modo che ad essere ridisegnata sia la normativa relativa all'intero settore geotermico.

Ma va contemporaneamente mantenuta –secondo la vigente legislazione sulle "energie rinnovabili" (D.M. 10.09.2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili") -la possibilità per le Regioni di legiferare gli opportuni aspetti degli inserimenti degli impianti geotermici in termini di aree non idonee avuto riguardo alle caratteristiche socio-economiche ed ambientali dei territori. D'altro canto l'accettabilità dello sfruttamento geotermico da parte delle Regioni è problema rilevante visto che le autorizzazioni passano per le Regioni sia per gli impianti "regionali" che per quelli c.d. "pilota" in cui è necessario, per terminare l'iter autorizzativo, "l'intesa" con la Regione o le Regioni coinvolte.

Le proposte qui enunciate saranno presentate il 5 novembre 2105 all'interno di un Convegno e relativa Conferenza stampa presso la Camera dei Deputati con il sostegno, come è nostro costume, di importanti esperti e studiosi della materia e delle istanze istituzionali parlamentari e territoriali che in varie regioni del Paese mostrano la loro preoccupazione per l'attuale utilizzo della geotermia.

Siamo fiduciosi che molte delle nostre proposte possano fare parte dei prossimi impegni del Governo verso la Risoluzione parlamentare, in modo da pervenire alla codificazione di una nuova legislazione del settore. Che risolva il problema della scarsa credibilità dell'attuale piano geotermico del Governo, su cui il Parlamento ha sentito la necessità di intervenire: ignorare gli impegni assunti in Risoluzione porterà inevitabilmente allo scontro con le opinioni pubbliche locali, ad impianti affidati frettolosamente a società inesperte, ad un elevato rischio di incidenti e ad una conclusione che sarà: "o una

geotermia fatta male o nessuna geotermia". Questo noi cittadini e le istituzioni del nostro Paese non lo possono accettare.

Dobbiamo rimarcare purtroppo che non si apre sotto i migliori auspici di correttezza istituzionale da parte del Governo- e ciò può lasciare perplessi sulla vera volontà riformatrice dello stesso- la vicenda degli impianti pilota Castel Giorgio-Torre Alfina con la conferenza di servizi convocata in violazione palese dei punti 3 e 4 della Risoluzione parlamentare (che si ricorda impongono che il rilascio delle autorizzazioni per i progetti di impianti geotermici in itinere avvenga solo a seguito della emanazione delle "nuove norme" e dietro valutazione dell' impatto ambientale (VIA) che tenga conto, appunto, delle stesse) nonostante le proteste contenute in numerose interrogazioni parlamentari (interrogazione a risposta in commissione 5-06259 (PD); interrogazione a risposta orale 3-01671(M5S), interrogazione a risposta scritta 4-10192 (AL ed altri).

(* Allegato: Proposta della Rete Nazionale NO Geotermia Elettrica, Speculativa e Inquinante in merito alla Risoluzione delle Commissioni Ambiente ed Attività Produttive della Camera dei Deputati (n. 8-00103 «Produzione di energia da impianti geotermici»).

Cordiali saluti,



Vittorio Fagioli

Portavoce Rete Nazionale NO Geotermia Elettrica Speculativa e Inquinante, in rappresentanza di associazioni e comitati di cittadini delle Regioni Umbria, Lazio, Toscana, Campania e Sardegna.

.....

Rif. : tel.0763 /217309, mobile: 347/6003189; email: vittorio.fagioli@alice.it